

3623

*Devoto Orsaggio*  
di

NICOLA PUTORTÌ

*Regg. Cal., 10 - X - '920*

## DUE ISCRIZIONI DI REGGIO-CALABRIA

Estratto dalla Rivista di Antichità "MOYΣEION „

diretta da N. Terzaghi e M. di Martino Fusco

ANNO I — FASCICOLO IV — MCMXXIII



NAPOLI

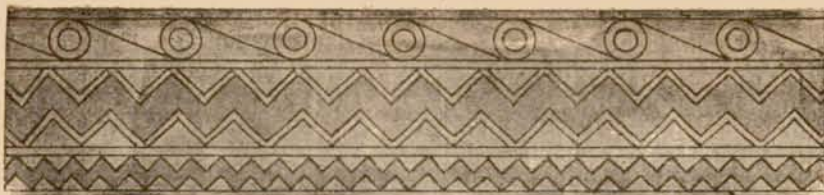
RONDINELLA & LOFFREDO - EDITORI

MCMXXIII

Bibliothèque Maison de l'Orient



150954



## Due iscrizioni di Reggio-Calabria.

Il prof. P. Orsi, dotto illustratore delle antichità di Calabria, nelle *Notizie degli scavi*, 1922, pp. 153 sg. e 181 sg. (pp. 53 sg. e 66 sg. dell'Estratto), pubblica due cippi di Regium, i cui titoli potrebbero, io credo, consentire un'ulteriore indagine (1). Del primo è data, con qualche riserva per il lato *b*, la lezione seguente:

a)	QSATTIVS	b)	mi]RAEBONITATI ET
	FL. VETTIVS		BENI BOLENTIAE
	GRATVS.V.C		COMITE ///
	AVGVR.P.P.RQ		OBMERITAEIVS
	CORRECTOR		ord]OPOPVLVSQVE
	SACRARIO		re]GINORVM PATRONO
	A SOLO RESTITVTO		PRAESTANTISSIMO

In questo titolo il chiaro editore trova menzionato un personaggio storico, fino ad ieri sconosciuto, preposto alla correzione della Lucania e del Bruzzio—Q.Sattius Vettius Gratus—, al quale, egli spiega, perchè *sacrarium a solo restituit*, « il senato e il popolo Reggini » fanno riconoscente omaggio d'una statua eretta sul cippo, o del solo cippo stesso, che reca uno dei soliti, convenzionali, forse ampollosi, elogi ai correttori della regione, quando la città loro decretava pubbliche onoranze.

Nel personaggio qui indicato io credo potersi riscontrare quel Vettius Gratus console nel 250 d. C., il quale nel titolo presente apparirebbe per la prima volta con tutti i suoi nomi, con la carica di *augur publicus populi Romani Quiritium*, con quella di *comes* e con

(1) La pubblicazione fa parte di un rapporto che reca il titolo: REGGIO CALABRIA: 'Scoperte negli anni dal 1911 al 1921'. Essa segue ad un'altra mia più estesa, della medesima natura, precedentemente apparsa nel Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria, II (1918), n. 1-2, p. 21 sgg.; III-IV (1919-1920), n. 1-3, p. 4 sgg.; 7-12, p. 166 sgg., sotto il titolo: «Le scoperte archeologiche di Reggio dopo il terremoto del 1908», largamente diffusa, nell'interesse della scienza, fra gli archeologi, e sfuggita al dotto di Siracusa. I due cippi menzionati nella nota presente giacciono oggi negli scantinati della R. Scuola normale femminile, insieme con altri oggetti ivi stesso agglomerati dalla R. Soprintendenza agli scavi, in condizioni di spazio e di luce infelicissime, donde è da augurare che essi con ogni altra cosa presto passino alla nuova ampia e ben illuminata sede provvisoria del Museo Civico, come desidera la Soprintendenza medesima, e come il Ministero ha già ordinato. Nelle condizioni predette—dice il prof. Orsi— non è possibile leggere, senza serie difficoltà, il lato *b* del primo dei titoli qui riprodotti; e per altro, in quei locali non possono accedere il pubblico e tutti gli studiosi, ed io stesso non conosco ancora personalmente i due monumenti testè restituiti dal sottosuolo di Regio. Su questi due monumenti e su quant'altro è stato rinvenuto negli scavi, i proprietari—che sono il Banco di Napoli e la Banca d'Italia—hanno rinunciato i diritti di quota parte a favore del locale Museo Civico: pel quale atto, molto apprezzato dalla cittadinanza, sento il dovere di far qui pubblica lode e di rendere vivi ringraziamenti.

l'ufficio di *corrector*, non precisamente e stabilmente della Lucania e dei Bruttii, come i funzionari appositi più tardi preposti alla regione ed i cui nomi sono riportati nei noti elenchi, ma investito d'una missione straordinaria simile a quella che in tempi e per circostanze speciali ebbero in Italia prima di Diocleziano i *correctores* destinati ad una o più regioni, od all'intera Italia stessa (1).

Tale ufficio appunto veniva anche affidato agli *augures publici populi Romani Quiritium* (2), come indicano alcune iscrizioni congeneri, dedicate a personaggi, fra le cui cariche appariscono di simili a quelle del nostro *corrector*, chiamato pure il *patronus*, con l'aggiunta di un qualificativo affine (3).

E credo pure che più in omaggio alla carica sacra sempre mantenuta, che per le nuove funzioni politiche assunte, Q. Sattius Vettius Gratus abbia provveduto alla ricostruzione del *sacrum* civico locale; come, inoltre, penso che più per i suoi meriti politici di bontà e di benevolenza verso il popolo regino durante i poteri eccezionali, che per la ricostruzione stessa dell'edificio religioso, egli abbia meritato dall'Assemblea municipale e dai cittadini di Regium le onoranze attestate dall'iscrizione presente.

Di tali poteri eccezionali riescirebbe difficile trovare oggi la causa, alla stessa guisa che mancherebbe ogni mezzo chiarificante la natura specifica degli atti di bontà e di benevolenza verso i Regini.

Si sa che due anni dopo il consolato di Vettius Gratus scoppiò una generale e micidiale pestilenza nell'Impero (4); potrebbe darsi, pertanto, che in questa calamità l'ex console in parola avesse avuto per tutta o per parte d'Italia, forse anche per la sola Lucania ed i Bruttii, la magistratura straordinaria dianzi accennata, e che in essa egli avesse bene meritato della città di Regium, la quale, se vero quel che leggesi negli antichi manoscritti

(1) Pel console Vettius Gratus, conosciuto finora con due soli nomi, v. 'Prosopographia Rom. Imp.' III, p. 412, n. 328: cfr. pure Clinton, 'Fasti Rom.', I, p. 268; Goian, 'Chronol. de l'Empire rom.', p. 295; De Ruggiero, 'Diz. epigr.', II, 2, p. 1666. Per veri e propri correctori, fin oggi conosciuti, della Lucania e dei Bruttii, v. De Ruggiero, *op. cit.*, II, 2, p. 1246 sg.; Cantarelli, 'La Diocesi italica da Diocleziano alla fine dell'Impero occid.', p. 148 sgg.; Putorti, 'Di un titolo termale scoperto in Reggio di Calabria', *Rend. dei Lincei*, XXI, (1912), p. 792 (p. 4 dell'Estratto); 'Iscrizione di Reggio Cal.', *Bull. della Comm. arch. com. di Roma*, 1915, p. 48 (p. 4 dell'Estratto): dove sempre, tranne un caso incerto e che io credo simile al nostro, il sostantivo « corrector » è seguito da quello specificativo della regione. Quanto ai correctori in Italia anteriori a Diocleziano, nominati per incarichi speciali, e dopo Diocleziano, destinati come governatori particolari delle circoscrizioni regionali divenute provincie, cfr. per tutti De Ruggiero, *op. cit.*, II, 2, p. 1244 sg. E per tutta la letteratura dei « correctores », per quanto limitata ai suoi tempi, è utile pure leggere le pagine relative del dotto scrittore locale Morisani, 'Inscriptiones Reginae', p. 344 sgg. Circa gli « augures publici p. R. Q. », cfr. il medesimo De Ruggiero, *op. cit.*, I, p. 780 sg., e poi « comites », *ib.*, II, 1, p. 468 sgg.

(2) De Ruggiero, *op. cit.*, I, p. 794.

(3) C. X, 1700, 4752, 5061, 5398 etc. Quanto al « patronus », si sa che poteva così chiamarsi non soltanto colui che esercitasse la sua funzione in una determinata città: si poteva essere « patronus » anche di più città nella medesima e in altre provincie: Daremberg, Saglio e Pottier, 'Dictionnaire des ant. gr. et rom.', IV, 1, p. 358.

(4) Clinton, *op. cit.*, I, p. 272 sg.; quivi gli scrittori indicati.

e nelle storie locali, rimase gravemente colpita da quell'epidemia medesima, e poco dopo fu anche distrutta da violento terremoto (1).

Se così fosse come sopra ho io esposto, l'iscrizione di Regium verrebbe ad assumere una notevole importanza per la storia locale e per la storia di Roma, e soprattutto per quanto riguarda il buon governo in Regium stessa da parte dei Romani, come appunto da tempo io vado sostenendo (2).

Del secondo titolo, che cronologicamente andrebbe prima, il medesimo prof. Orsi dà la seguente lettura, a lui riuscita intelligibile e piana:

ΕΠΙΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧΩΝ  
ΦΙΛΟΝΙΔΑΤΟΥΦΙΛΟΝΙΔΑ  
ΟΝΟΜΑΣΣΤΟΥ ΤΟΥΟΥ  
ΑΓΗΣΙΠΗΟΥ  
ΓΡΑΜΜΑΤΕΟΣ ΜΥΙΣΚΟΥ  
ΤΟΥΜΥΙΣΚΟΥ  
ΟΔΑΜΟΣ ΤΩΝΡΗΓΙΝΩΝ  
ΓΑΙΟΝΝΩΡΒΑΝΟΝΓΑΙΟΥΥΙΩΝ

(1) J. A. Spagnoli, 'De rebus Rheginis' (ms. del Museo Civico di Reggio Cal.), VIII, 4, fol. 89, dove è detto che il terremoto è avvenuto in Regium sei anni dopo la peste. Cfr. pure altro ms. anonimo da me donato al medesimo Museo Civico e sommario del precedente, VIII, 1, fol. 15; D. Spanò Bolani, 'Storia di Reggio-Cal.' I, p. 175. Del detto terremoto non trovo alcun cenno per Regium in Baratta, 'I terremoti d'Italia', ed in Milne, 'A catal. of destructive earthquakes'. Dal primo, p. 7, sono indicati forti terremoti nel 254 per Verona, nel 255 (e secondo alcuni scrittori citati nel 252 o 253) per Catania, nel 258 per Roma, nel 260 per Vicenza e Padova, ma, secondo altro scrittore citato, per l'Italia in generale. Dal Milne, p. 12, sono fatte le medesime segnalazioni. Se non da diverso, si potrebbe pensare che da uno dei terremoti sopra indicati sia stata devastata Regium.

(2) Cfr. 'Di un titolo termale' etc. ed 'Iscrizione di Reggio-Cal.', sopra citati. Quanto a tutti i nomi di Vettius Gratus rivelati dalla presente epigrafe, il caso in esame sarebbe il secondo che si verificherebbe grazie alle scoperte di Regio. Il primo è quello avvenuto per l'Iscrizione di Reggio-Cal., contenente tutti i nomi del correttore Zenodoro. Quanto al caso incerto accennato a pag. prec., n. 1, ossia quello di Brittius Praesens, che apparisce come «corrector», senza indicazione della regione, sopra una lapide ritrovata in Lucania (C. X, 468; Cantarelli, *op. cit.*, p. 153), penso che possa trattarsi o di quel C. Bruttius Praesens, il quale fu console nel 217, o dell'altro che fu console nel 246 d. C.; e mi limito a questi due Bruttii Praesentes, perchè il vero primo correttore d'Italia è Octavius Appius Suetrius, il cui nome è rivelato dai noti titoli C. X, 5178, 5398: ufficio ch'egli tenne tra il 214 e il 217 (De Ruggiero, *op. cit.*, II, 2, p. 1244). Può essere stato l'uno o l'altro Bruttius Praesens, dopo il consolato, investito, come il nostro Vettius Gratus, d'un incarico speciale per la sola Lucania, o per la Lucania ed i Bruttii, oppure per questi ed altri territori insieme. Quanto alla voce «Brittius», nella forma dell'etnico, che si rinviene sempre presso le iscrizioni, invece di «Bruttius», come si trova nelle fonti scritte, v. Mommsen, *Die unterital. Dialekte*, p. 252 sg. Ed a proposito dei detti due Bruttii Praesentes consoli, non è escluso che ad uno di essi possa riferirsi la tegola C. XV, 2322 ('Brittio cos'), piuttosto che a quello precedente del 153 d. C., come si penserebbe in De Ruggiero, *op. cit.*, II, 2, p. 961. Allo stesso modo, a proposito di quel Bruttius Lateranus di cui nel Bull. de corr. hell. 1891, p. 574, non può escludersi che egli abbia per il cognome rapporti d'identità o di parentela con quel Titus Sextius Lateranus che fu console nel 154 d. C., e con quel T. Sext. T. f. Vetur. Lateranus che apparisce come «patronus» nell'iscrizione regina da me edita in *Notizie*, 1913, p. 153, oggi ripubblicata dall'Orsi nelle medesime *Notizie*, 1922, p. 157 (p. 41 dell'Estratto), col dubbio, prima, se il «Veturius» debba interpretarsi come gentilizio o come nome di tribù, e con la conclusione, dopo, che T. S. Lateranus, essendo come «sembra, nato in Reggio (per me potrebbe esser nato anche fuori — N. dell'A.), si deve di necessità intendere che egli apparteneva alla gente e non alla tribù Veturia».

Esso vien detto un decreto dei ginnasiarchi locali, contrassegnato dal segretario, sanzionato dai rappresentanti ufficiali della intera cittadinanza, col quale si delibera una statua onoraria ad un benemerito cittadino romano, Gaius Norbanus G. f., non altrimenti conosciuto.

In questo Gaius Norbanus G. f. (1) io non esiterei a riconoscere il figlio di quel noto personaggio che fu console nell'83 a. C. e precedentemente pretore in Sicilia durante la guerra sociale, nella quale egli si rese molto benemerito della città di Regium, per averla vittoriosamente difesa con eserciti e flotta contro gli insorti, che l'avevano cinta d'assedio, e per averla pure fornita di viveri, dei quali essa mancava (2).

Questo figlio di G. Norbanus sarebbe quel monetario che verso l'84 a. C. avrebbe voluto ricordato il fatto glorioso compiuto dal padre in aiuto di Regium, nel conio di quei denari recanti sopra un lato la testa di Venere, divinità particolarmente onorata in Sicilia, e su l'altro la prora, i fasci, il caduceo, la spiga, i quali furono ritenuti emblemi della flotta, del comando, della leva militare e degli approvvigionamenti (3).

È molto probabile che alle gesta gloriose del padre a vantaggio di Regium abbia anche preso parte, trovandosi allora pure in Sicilia, il giovine figlio, oppure che egli, in quella contingenza — od anche prima, data la vicinanza a Regium stesso — abbia avuto comunque rapporti con l'associazione ginnastica locale, come la chiama l'Orsi; e che dopo, per onorare lui — onorando anche il padre — l'associazione medesima gli abbia dedicato il cippo presente, e forse anche una statua postavi sopra. Come altresì è da ammettere l'ipotesi che detta associazione abbia ricevuto, a mezzo di questo G. Norbanus *filius*, qualche atto munifico speciale che a noi non è oggi possibile accertare, e per cui sia stato conferito l'onore del cippo, o del cippo e della statua insieme (4).

Pertanto, l'iscrizione in parola sarebbe un nuovo acquisto per la storia di Regium e di Roma, e per i già accennati rapporti benevoli interceduti sempre tra le due città.

Vorrei aggiungere una sola parola circa la lingua in cui sono redatte le due nuove epigrafi.

(1) Per Γάιος, rispondente a Caius, con consonante *g*, v. Quint., 'Inst. or.', I, 7, 28. Cfr. pure Cagnat., *op. cit.*, p. 39 sg.

(2) Diod. II, XXXVII, 14 (Dindorf-Müller, con relativa variante del nome); cfr. Babelon, 'Descr. hist. et chron. des mon. de la Rép. rom.', II, p. 58 sg.; De Vit, 'Onomasticon totius latinitatis' IV, p. 722; Carbone Griò, 'Rivista storica calabrese', 1902, p. 288 sgg. Pel buon governo di G. Norbanus in Sicilia, v. pure Cic., 'Verr.', II, l. V, 8 [IV] (Thomas).

(3) Babelon, *loc. cit.*

(4) E' pure da tener presente che in quel torno di tempo, poco prima della guerra sociale, Regium aveva subito gravi danni per un terremoto (Strabone, VI, l. 6, 15-20, in ed. cit. Cfr. pure Bonito, 'Terra tremante', p. 116 sg.: quivi autori citati). Può darsi che a causa di tale terremoto e col concorso di G. Norbanus *filius* sia rimasta comunque beneficiata la detta associazione, la quale perciò abbia voluto attestare alla persona del benefattore la propria gratitudine con la dedica del cippo e la statua sopra questo supposta. Importa altresì notare che tra i frammenti di statue venuti alla luce durante gli scavi in quella medesima area eseguiti nel 1895-1896, e conservati oggi nel Museo Civico (Notizie, 1896, p. 242), è una testa di giovine di buona epoca romana, che potrebbe aver appartenuto all'effigie di G. Norbanus.

Esse costituiscono — credo di poterlo affermare ormai senza restrizioni — una prova novella della tesi già da me sostenuta in merito al romanesimo prevalso, col tempo, sul greco in Regium, presso le classi elevate, e penetrato poi nello stesso popolo; e ciò con la scorta soprattutto delle recenti scoperte epigrafiche.

Fatta risalire a parecchio tempo prima dell'epoca assegnata dall'eminente archeologo siracusano la seconda delle dette iscrizioni, si spiega bene come essa sia in greco, mentre le altre testè da lui e prima da me pubblicate sono invece in latino. E dalla testimonianza di queste tutte si vedono oramai imposti dei limiti sempre più ristretti al senso in cui va preso l'abbastanza discusso passo di Strabone VI, I, 2, 4-5 (Müller e Dübner), sul quale mi sono già altrove intrattenuto (1).

E per finire, sebbene uscendo dai limiti fissatimi con la presente nota, crederei utile nell'interesse della scienza rettificare un fatto e completarne un altro, entrambi relativi alle località dove avvennero le due predette scoperte, e contenuti nel rapporto ripetuto dal prof. Orsi.

Questi pensa che il primo dei due cippi sopra riesaminati, insieme con gli altri due (2) da lui descritti nelle pagine precedenti del medesimo rapporto — tutti e tre rinvenuti negli scavi, della nuova sede del Banco di Napoli — adornasse il Foro regino-estendentesi a mezzodì della piazza V. Emanuele; ed in prova agi giunge che « nella fondazione del palazzo provinciale si rinvennero anche parecchi elementi, disgraziatamente sfuggiti al nostro controllo, che a tale Foro si riferivano; ed anche il grande cippo onorario di Fl. Zenodoro (*Notizie*, 1915, p. 32), che dovette essere esposto insieme in serie con gli altri qui divulgati » (3).

In vero, negli scavi per le fondazioni del grande palazzo provinciale, sorto sul lato opposto ed a monte della strada che trasversalmente divide i due nuovi edifici, oltre al piccolo cippo di Zenodoro qui ricordato, non sono stati rinvenuti che gli altri elementi di cui io stesso ho riferito anche nel su citato *Bollettino della Società Calabrese di Storia Patria* (4), e dei quali il più importante è l'ara romana del primo secolo, ivi descritta.

Elementi diversi da quelli fin oggi segnalati non tornarono mai in quel sito alla luce durante questi ultimi tempi; e ciò posso attestare io stesso, che in quell'epoca fino al 1913, su proposta del prof. Orsi e del compianto prof. Savignoni, per incarico del Ministero, sorvegliai quotidianamente e scrupolosamente tutti gli scavi edilizi di Regio, insieme con abili operai della Soprinten-

(1) V. per tutto questo quanto ho già scritto in *Rivista critica di cultura calabrese*, I (1921), I, p. 103 sgg. (p. 31 sgg. dell'Estratto). Per altro, giustamente il ch. prof. F. Halbherr aveva già osservato al prof. Orsi che per lui l'iscrizione in parola era « piuttosto anteriore che posteriore ai primi tempi imperiali » (pag. 182 del citato rapporto di Orsi = p. 66 dell'Estr.).

(2) All'illustrazione del titolo inserito sul primo di questi ultimi due cippi ho creduto non inutile aggiungere qualche parola di commento dal punto di vista stilistico-grammaticale in un'altra noterella pubblicata recentemente in *Rivista indo-greco-italica*, VII (1923), I-II, p. 112.

(3) *Notizie*, 1922, *loc. cit.*

(4) III-IV (1919-1920), 1-3, p. 8 sgg.

denza archeologica di Siracusa, riferendone a questa periodicamente i risultati, e pubblicandoli poi nel *Bollettino* già mentovato (1).

Così che, stando alle scoperte avvenute nell'area del palazzo provinciale dopo il terremoto del 1908, e dato che esse possano comunque concorrere all'accertamento del sito dove una volta fu il Foro di Regium, è da pensare che di questo si estendesse colà soltanto una minima parte, e forse anche l'estrema.

Inoltre il obliato archeologo di Siracusa, a proposito del luogo dove fu trovato il cippo di G. Norbanus (scavi per la nuova sede della Banca d'Italia, verso il lato nord del corso Garibaldi), accertato il carattere dei ruderi da lui già fin dal 1896 riferiti ad edificio termale (2), si domanda « se il titolo apparteneva ad esso edificio, o venne quivi portato da altro punto, e subordinatamente se stava qui il ginnasio e la palestra con la sua terma, o soltanto una terma ». E dopo avere ricordato che gli antichi ginnasi comprendevano una vasta area con dentro fabbricati diversissimi, le abitazioni, uno stadio, lo *xystus*, una *schola*, ed infine una serie di impianti per bagni caldi e freddi costituenti spesso una *terma*, viene a concludere che i ruderi segnalati in quel punto non rappresenterebbero che una parte minima del ginnasio di Regium; ma poi soggiunge che, essendo finora accertati soltanto elementi di edificio termale, la questione del sito del ginnasio non può che rimanere tuttavia insoluta (3).

Invero, non è stato facile, attraverso uno scavo edilizio, as-sodare se presso quest'ultima località di Regium sorgesse almeno in origine un ginnasio civico. Dico un ginnasio, perchè in altra parte, più a monte e ad est della prima, fu precedentemente rinvenuto un masso quadrangolare calcareo, con titolo pure di ginnasiarchi, il quale, data la pesantezza, non è a credere sia stato lì trasportato da diverso punto (come non è neppure a credere che quello edito oggi dall'Orsi abbia una provenienza lontana dal luogo dell'odierna scoperta), ed invece farebbe pensare a qualche edificio simile nella zona alta della città: per altro, si conosce l'esistenza di più ginnasi in alcune città. Parimenti nessun accertamento nel medesimo scavo edilizio potè essere eseguito circa una probabile trasformazione del ginnasio stesso in terme, durante il periodo greco-romano, come si sa essersi verificato altrove (4).

Per tutto ciò sarebbe stato necessario in quel posto ed in quell'occasione uno scavo generale e sistematico, il quale però sarebbe riuscito assai dispendioso e neppure forse del tutto rispondente ai sacrifici che si sarebbero potuti sostenere nella spesa (5).

(1) Credo pertanto si debba trattare di equivoco, derivato da inesatte informazioni ricevute.

(2) *Notizie*, 1896, p. 240 sg. e 1922, p. 178 sgg. (p. 62 sgg. dell'Estr.).

(3) *Notizie*, 1922, p. 182, (p. 66 dell'Estr.).

(4) Sui *gymnasia* v. l'articolo relativo nel Dizionario del Daremberg s. v.: quivi stesso la possibilità dell'esistenza di più ginnasi in una medesima città, e le trasformazioni di essi in tempi posteriori. Il masso quadrangolare con altro titolo dei ginnasiarchi regini è quello di Kaibel, *Inscr. It. et Sic.*, n. 616, ricordato dall'Orsi, *Notizie*, 1922, p. 182 (p. 62 dell'Estr.).

(5) Disgraziatamente, data la mancanza di ogni coordinamento dell'azione di tutti gli organi statali e locali che in Italia si occupano di antichità e belle arti, non è stato possibile più, dal 1913 in poi, al Museo Civico da me

Certo è però che appartenenti a tal periodo greco-romano e successivi noi conosciamo delle terme in vari centri, con relativa ed in seguito relative palestre aggiunte (1): e forse così era anche allora per Regium, nell'area rispondente alla nuova sede della Banca d'Italia.

Fatto sta che due titoli, sia pure d'epoca più tarda, confermano la natura dei ruderi esclusivamente termali ieri ed oggi ivi tornati alla luce.

Essi sono quello di Valentiniano, Valente e Graziano, ritrovato presso quella parte del Corso Garibaldi corrispondente alla via Fortino, e propriamente presso le fondamenta dell'antico palazzo Genoese, dove oggi sorge il nuovo edificio della Banca d'Italia — titolo da me prima edito in *Notizie*, 1912, p. 409, poi illustrato nei *Rendiconti* predetti (2) —, e quello successivamente scoperto negli scavi pel palazzo sorto su l'isolato opposto a sud — di proprietà del marchese Paolo Genoese Zerbi —, edito dallo stesso Orsi, *Notizie*, 1922, p. 155 (p. 39 dell'Estratto) (3).

Entrambi questi titoli dicono in modo molto chiaro che almeno nell'epoca corrispondente il fabbricato esistito in quel punto fosse soltanto di natura termale, e, per testimonianza del primo di essi, con una basilica ed un portico annessi.

Così che, aggiungendo alla prova dei ruderi segnalati nel 1895-96 e dopo il terremoto del 1908 la documentazione epigrafica acquisita dopo il terremoto stesso, io ritengo che oggi si possa essere soltanto autorizzati ad ammettere con sicurezza come già esistente, in quella zona di Regium, un grandioso edificio termale pubblico, con relativa o relative palestre ed altri annessi e connessi, con decorazioni di cippi e di statue, piuttosto che un vero e proprio ginnasio, come a tutta prima si sarebbe indotti a credere dalla nuova scoperta del titolo.

NICOLA PUTORTI



diretto esercitare su gli scavi edilizi di Regio risorgente quell'oculata vigilanza scientifica che in un periodo tanto fortunato per l'archeologia non avrebbe dovuto esser ad ogni costo troncata, sia nell'interesse della scienza, che per il decoro della nazione. Se il detto Museo Civico avesse avuto tale possibilità, negli stessi scavi edilizi per la sede della Banca d'Italia e per molti altri nuovi edifici, non sarebbero, forse, sfuggiti dei dati di cui oggi non resta che amaramente ed inutilmente lamentare la perdita.

(1) V. degli esempi nelle Terme Stabiane e presso il Foro di Pompei, nelle Terme Antoniniane, Diocleziane ecc. di Roma: Durm, 'Die Baumk. der Etrusk. und Roem<sup>3</sup>', p. 706, figg. 775-777; Daremberg, Saglio e Pottier, *op. cit.*, V. 1, p. 216, fig. 6875, n. II e IV.

(2) Questo titolo dal dotto di Siracusa nel ripetuto rapporto su Regium (p. 153 = 38 dell'Estr., nota 2) viene ricordato a proposito di scoperte segnalate in altri scavi lontani da questi di cui stiamo qui occupandoci.

(3) Credo almeno che di tale nuovo palazzo, unicamente finora conosciuto del detto marchese in città, si sia inteso trattare nella pubblicazione su citata, sia pure senza indicarne il sito dove è sorto